



La fonderia guarda avanti: Assofond in assemblea il 22 settembre

Si archivia un 2016 migliore rispetto all'anno precedente per volumi prodotti. Andamento a diverse velocità nei singoli comparti. Stabile il fatturato

L'assise dal titolo "Orgoglio 4.0" sarà ospitata da Fonderia di Torbole (Brescia). Stand espositivi di 40 aziende per l'intera giornata

Nel 2016, l'industria fusoria italiana (1055 le imprese attive - dato ISTAT 2014) ha prodotto **2,088 milioni di tonnellate di getti ferrosi e non ferrosi**, in crescita del 2,8% (+1,9% nel comparto dei metalli ferrosi; +3,8% dei non ferrosi). Il fatturato, a quota **6,989 miliardi di euro**, ha mostrato nel complesso un andamento stabile rispetto al 2015 (-0,2%). Analizzandolo nel dettaglio, però, si nota una **tendenza a due velocità**: nell'ambito dei getti non ferrosi, il giro d'affari è aumentato del 3,6%; nel comparto dei getti ferrosi, il fatturato è calato del 6,9%.

... (Dati territoriali: numero fonderie per regione e, dove disponibile, provincia; fatturato 2016...)

Dei numeri del 2016 e del primo semestre 2017 si discuterà durante l'**assemblea generale del 2017 di Assofond**, la Federazione Nazionale Fonderie che associa 280 imprese dell'industria fusoria italiana, che si terrà **venerdì 22 settembre alla Fonderia di Torbole**, a Torbole Casaglia (BS).

Durante la giornata di lavori, intitolata "**Orgoglio 4.0 La fonderia guarda avanti**", la fonderia sarà raccontata da chi vive l'azienda ogni giorno, per testimoniare, appassionare ed emozionare. Se lo scorso anno i lavori si erano concentrati sul tema dell'economia circolare, della quale le fonderie sono perfetto esempio, riutilizzando metalli ferrosi e non ferrosi nel proprio ciclo produttivo, questa edizione si focalizzerà sulla trasmissione di una precisa **identità di settore** attraverso le parole degli stessi imprenditori. Una identità fatta di missione, valori e sfide. Tra le più importanti e urgenti c'è la creazione di un ambiente che favorisca la trasmissione dei "saperi", che sia in grado di attrarre e trattenere talenti, di essere terreno fertile per la contaminazione e la collaborazione.

In quest'ottica, la stessa assemblea diventerà opportunità di concreto incontro tra attori della stessa filiera: per tutta la giornata, infatti, saranno presenti **40 stand espositivi** di altrettante aziende provenienti da tutta Italia, clienti e fornitori del comparto fusorio.

IL PROGRAMMA

ore 9.00 - Inizio assemblea privata riservata alle fonderie associate Assofond

ore 10.30 - Inizio assemblea pubblica

Introduzione ai lavori

Relazione di **Roberto Ariotti** - presidente Assofond

Gli italiani sono un popolo di imprenditori?

Luca Paolazzi - direttore Centro Studi Confindustria



ASSOFOND

Federazione Nazionale Fonderie



Storytelling con i fonditori per testimoniare, raccontare, appassionare ed emozionare

Marco Bigliardi - ... Microfound S.r.l.

Marco Bruschi - ... Bruschi S.p.A.

Gianluigi Casati - ... Fonderia Casati S.p.A.

Roberto Dalla Bona - ... Fonderie Guido Glisenti S.p.A.

Enrico Frigerio - consigliere delegato EF Group

Chiara Valduga - presidente Gruppo Cividale

Franco Vicentini - amministratore VDP Fonderia S.p.A.

Fabio Zanardi - presidente Zanardi Fonderie S.p.A.

Intervento

Maurizio Landini - segretario nazionale Cgil

Conclusioni di rappresentanti delle istituzioni

Modera **Fiorenza Bonetti** - direttore responsabile Siderweb

ore 13.00 - Light lunch

ore 15.00 - Visita dei reparti produttivi della Fonderia di Torbole

ore 18.00 - Aperitivo

ASSOFOND è la Federazione Nazionale delle Fonderie. Nata nel 1948, aderisce a Confindustria e oggi conta 280 fonderie associate. È il punto di riferimento dell'industria di fonderia ferrosa e, dal 2001, di fonderia non ferrosa.

ASSOFOND è organizzata in 4 associazioni di comparto: Assofond Fonderie di Acciaio; Assofond Fonderie di Ghisa; Assofond Fonderie di Metalli non Ferrosi; Assofond Fonderie di Precisione (a cera persa).

ASSOFOND intrattiene un dialogo costante con i principali stakeholder della filiera e rappresenta il settore nei rapporti con le istituzioni, le amministrazioni, le organizzazioni economiche, politiche e sociali nazionali, comunitarie ed internazionali. È strutturata sia per assistere le fonderie su problemi specifici, sia per seguire le questioni di maggior rilevanza del settore.

ASSOFOND è parte integrante ed attore di rilievo del sistema dell'industria di fonderia internazionale, costituito dalle principali Associazioni di categoria europee riunite nel CAEF (The European Foundry Association) e dalle Istituzioni competenti in materia.



Più volumi, stabile il fatturato: il 2016 delle fonderie italiane

L'industria fusoria ha archiviato un anno migliore del precedente, ma con forti differenze tra i vari comparti produttivi
Per la prima volta dal 1991, saldo commerciale positivo nei getti ferrosi

Sono aumentati i **volumi prodotti**, ma il **fatturato** è rimasto pressoché invariato. Il 2016 delle 1055 fonderie italiane (di cui circa 200 associate ad ASSOFOND) si è chiuso con una sostanziale stabilità del giro d'affari (-0,2%, a quota 6,98 miliardi di euro), a fronte però di una crescita dell'output complessivo del 2,8% rispetto al 2015 (2,08 milioni di tonnellate). Un risultato migliore rispetto a quello dell'anno precedente, tuttavia ancora caratterizzato da dinamiche fortemente diversificate nei vari comparti produttivi.

Il risultato medio, infatti, contiene in sé la crescita del 2,5% della produzione dei getti di ghisa ma il calo dell'8,1% dei getti di acciaio nello stesso segmento dei metalli ferrosi. Se i primi sono stati sostenuti dal comparto dell'automotive, i secondi hanno pagato il rallentamento degli investimenti nell'oil & gas e nel minerario.

Dopo il picco del 2007 (punto di massimo assoluto della serie storica dal 1950 a oggi) ed il crollo del 2009 di quasi il 40%, la produzione nazionale di getti negli ultimi 5-6 anni si è assestata intorno ai 2 milioni di tonnellate all'anno. L'output del 2016 è inferiore del 24% rispetto al 2007. Nel complesso, quindi, i livelli pre-crisi sono lontani e il cammino per tornare al punto di partenza è lungo.

Segnali positivi arrivano, però, dall'**export**: per la prima volta negli ultimi 25 anni, nel 2016 i volumi delle esportazioni di getti ferrosi hanno superato quello delle importazioni. È diventato, quindi, positivo il saldo commerciale. Un aumento dei volumi esportati che è stato possibile anche grazie alla crescita competitiva dell'industria rispetto ai competitor europei. La propensione media all'export è del 42% nella produzione dei getti ferrosi, del 50% nei non ferrosi.

FATTURATO - Nel 2016, le fonderie hanno generato un giro d'affari di **6,98 miliardi di euro**. È diminuito del 6,9% il fatturato del comparto dei getti ferrosi (a quota 2,36 miliardi di euro), anche se l'output ha fatto registrare una crescita moderatamente positiva (+1,9%). Nell'ambito dei getti non ferrosi, invece, l'ascesa dei volumi è andata di pari passo con un'espansione del fatturato, a quota 4,62 miliardi di euro, crescendo del 3,6%.

Fatturato (€)	2015	2016	Variazione %
Totale	7.002.000.000	6.989.000.000	-0,2%
Ferrosi	2.544.000.000	2.369.000.000	-6,9%
Non ferrosi	4.458.000.000	4.620.000.000	+3,6%

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

PRODUZIONE - La fonderia italiana ha prodotto **2,08 milioni di tonnellate di getti**, di cui 1,15 milioni ferrosi e 934mila non ferrosi, in aumento del 2,8% rispetto al 2015. Migliore è stata la performance dei non ferrosi, che hanno fatto registrare una crescita del 3,8%.

Produzione (t)	2007	2009	2009 vs 2007	2016 vs 2007	2015	2016	2016 vs 2015
Ferrosi	1.657.319	1.003.800	-39%	-30%	1.131.947	1.153.996	1,9%
Non ferrosi	1.087.100	666.002	-39%	-14%	900.451	934.668	3,8%
Totale	2.744.419	1.669.802	-39%	-24%	2.032.398	2.088.664	2,8%

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

Dopo il crollo del 2009, a oggi la **capacità di recupero dei getti non ferrosi** è stata nettamente superiore a quella dei ferrosi, grazie alla forza propulsiva esercitata dall'**automotive**, che assorbe oltre il 50% delle leghe leggere. I risultati del 2016 hanno consentito alla produzione di getti non ferrosi di contenere ulteriormente il gap rispetto al 2007-2008. Lo dice la riduzione della distanza dal picco massimo, attestata a -14% (-152.000 tonnellate).

GETTI FERROSI

Produzione (t)	2015	2016	Variazione %
Ferrosi	1.131.947	1.153.996	+1,9%
Ghisa	1.068.732	1.095.450	+2,5%
Ghisa grigia	694.141	714.234	+2,9%
Ghisa duttile (malleabile e sferoidale)	374.591	381.217	+1,8%
Acciaio	62.006	56.984	-8,1%
Microfusione	1.209	1.562	+29,2%

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

Nel 2016, la produzione di getti di **ghisa** grigia (il 65% del totale) ha interrotto il trend discendente degli ultimi anni, guadagnando 5 punti percentuali rispetto al 2012. In generale, i risultati positivi nella ghisa sono stati trainati dall'**automotive**, che nel 2016 ha assorbito il 34% della produzione complessiva (contro il 26% del 2015) per un totale di 375.691 tonnellate (quantità in crescita dell'8,9% rispetto al 2015). La **meccanica**, il principale mercato di sbocco dei getti di ghisa, ha manifestato negli ultimi tre anni una forte debolezza nel ritmo di crescita. Nel 2016 ha assorbito 522.530 tonnellate, in calo annuale dell'1%. A far soffrire l'output di getti d'**acciaio** è stato l'arretramento degli investimenti nei comparti oil & gas e minerario. Il segno meno ha caratterizzato tutte le tre tipologie (acciai legati, inossidabili, al carbonio), ma l'entità della flessione ha penalizzato soprattutto gli inossidabili e gli acciai al carbonio (rispettivamente -12,6% e -15,6%).

Commercio estero - Nel 2016, è stato esportato il 42% dei getti ferrosi prodotti (36% nel 2015); il valore esportato ha toccato il 64% del fatturato (54% nel 2015). Per la prima volta dal 1991, i volumi delle esportazioni hanno superato quello delle importazioni producendo di conseguenza un'inversione di segno nel saldo commerciale. Nel 1991, i getti ferrosi esportati ammontavano a circa 100.000 tonnellate, nel 2008 sono arrivati a 424.000 tonnellate (+541%) e nel 2016 hanno sfiorato le 490.000 tonnellate, con un ulteriore balzo in avanti pari al +10% rispetto al precedente anno. L'aumento dei volumi esportati, reso possibile anche da una crescita competitiva dell'industria rispetto ai competitor europei, ha agito come "motore dello sviluppo", compensando gli effetti negativi della maggiore propensione ad importare.

Getti ferrosi (t)	2015	2016
Import	441.479	477.018
Export	406.404	489.151
Saldo	-35.075	12.134

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

Getti ferrosi (valore €)	2015	2016
Import	821.112.876	809.001.135
Export	1.370.729.801	1.508.845.229
Saldo	549.616.925	699.844.094

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

GETTI NON FERROSI

Produzione (t)	2015	2016	Variazione %
Non ferrosi	900.451	934.668	+3,8%
Alluminio	760.521	790.075	+3,9%
Zinco	68.254	70.474	+3,3%
Ottone, bronzo, rame	63.752	66.081	+3,7%
Magnesio	7.294	7.384	+1,2%
Altri non ferrosi	630	654	+3,8%

Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati ISTAT

Dei due macro settori produttivi, il 2016 ha premiato per il terzo anno consecutivo il comparto dei non ferrosi, seppur con un tasso di crescita tendenziale in leggero rallentamento: +3,8% rispetto al biennio precedente (era il +4,3% nel 2014 ed il +4,6% nel 2015).

L'espansione produttiva dei getti non ferrosi si spiega quasi totalmente con l'ottima performance dei mezzi di trasporto. Il settore committente più importante, che ha assorbito il 56% della produzione (era il 53% nel 2015), e cioè quasi 530.000 tonnellate, in crescita del 9% rispetto ai volumi dell'anno precedente.



ASSOFOND

Federazione Nazionale Fonderie

La fonderia in Italia

**i numeri
strutturali**

L'analisi abbraccia un **orizzonte temporale lungo (2008-2014)** per evidenziare **come gli anni di grave recessione abbiano modificato le caratteristiche strutturali del settore** rispetto all'assetto pre-crisi. L'impiego dei dati del Registro Statistico Asia-occupazione ISTAT, nato nel 2011, consente alcuni approfondimenti informativi ed analitici sulle dinamiche strutturali e di performance economica dell'industria di fonderia che prima non erano disponibili. Il limite principale di queste statistiche è il ritardo nella disponibilità dei dati pubblicati (al momento fermi al 2014).

1055 FONDERIE IN ITALIA					
Metalli non ferrosi	878	83%	Metalli ferrosi	177	17%
<i>Metalli leggeri (alluminio e magnesio)</i>	536	51%	<i>Ghisa</i>	140	13%
<i>Altri</i>	342	32%	<i>Acciaio + microfusione</i>	37	4%

(Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati 2014, gli ultimi resi disponibili dall'ISTAT*)

GLI OCCUPATI

	Fonderie	Addetti	Occupati (addetti + lavoratori esterni)
2008	1.226	34.045	36.382
2014	1.055	28.143 18.790 metalli non ferrosi 9.353 metalli ferrosi	29.830
Variazione %	-14% -135 metalli non ferrosi -36 metalli ferrosi	-18%	-19%

(Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati 2014, gli ultimi resi disponibili dall'ISTAT*)

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE FONDERIE ITALIANE

55% Nord Ovest	Lombardia 45%
25% Nord Est	Veneto 12%
13% Centro	Emilia Romagna 10%
5% Sud	Piemonte 9%
2% Isole	76% delle fonderie italiane



GLI INDICATORI FINANZIARI

	2008	2014	Variazione %
Fatturato	8.209.383.000	6.293.126.000	-23%
Valore della produzione	8.163.780.000	6.321.753.000	-23%
MOL (8% del fatturato)	489.039.000	504.385.000	3%
Valore aggiunto	1.798.906.000	1.671.951.000	-7%
Costi del personale	1.309.867.000	1.167.564.000	-11%
Investimenti lordi in beni materiali (4% del fatturato)	425.169.000	275.280.000	-35%

(Fonte: elaborazione Centro Studi Assofond su dati 2014, gli ultimi resi disponibili dall'ISTAT*)

* Il passaggio ad una nuova fonte per l'analisi degli aspetti strutturali del settore, il Registro Statistico Asia-occupazione ISTAT nato nel 2011 in occasione del Censimento virtuale delle imprese, ha prodotto una revisione di alcuni dati relativi alla struttura produttiva del comparto (imprese ed addetti). Una discontinuità statistica per via della quale non sono state effettuate valutazioni rispetto ai numeri pubblicati lo scorso anno.

LA FONDERIA ITALIANA IN EUROPA (Paesi CAEF)

Produzione totale di getti (t). Anno 2016. Gap percentuale rispetto al picco pre-crisi.

Paesi CAEF	2007	2016	Variazione % 2016/2007
Germania	5.869.000	5.168.000	-12%
Italia	2.744.000	2.087.000	-24%
Turchia	1.317.000	1.889.000	44%
Francia	2.472.000	1.626.000	-34%
Spagna	1.433.000	1.117.000	-22%
Polonia	922.000	1.045.000	13%
Gran Bretagna	718.000	487.000	-32%
Repubblica Ceca	542.000	390.000	-28%
Austria	357.000	302.000	-15%
Svezia	361.000	292.000	-19%
Totale	16.692.000	15.298.000	-16%

(Fonte: Elaborazione Centro Studi Assofond su dati Caef ancora provvisori)

LA FONDERIA ITALIANA NEL MONDO

Produzione totale di getti (%). Anno 2015.

Paesi	Milioni di tonnellate prodotti	Quota percentuale
Cina	45,60	44%
India	10,77	10%
Stati Uniti	10,38	10%
Giappone	5,40	5%
Germania	5,30	5%
Russia	4,20 (anno 2014)	4%
Corea	2,62	3%
Messico	2,56	2%
Brasile	2,31	2%
Italia	2,03	2%

Produzione mondiale	Milioni di tonnellate prodotti	Quota percentuale
Totale	104	100%
Metalli ferrosi	84	80,8%
Metalli non ferrosi	20	19,2%

(Fonte: Elaborazione Centro Studi Assofond su dati Census Modern Casting - ultimo censimento disponibile: anno 2015)

LA FONDERIA

È la **cerniera dell'industria**. Consente di trasformare il metallo liquido in un manufatto (getto), colandolo in una forma di materiale refrattario o facendolo raffreddare in modo che acquisisca la forma desiderata. **Alimenta circa 350mila industrie meccaniche**.

È al **centro dell'economia circolare**. L'attività di fusione rappresenta, da sempre, la tecnica attraverso la quale è possibile il **riutilizzo** dei metalli ferrosi e non ferrosi, allo scopo di dare vita a nuovi prodotti.

È attiva nella **produzione di getti** per il 70% su disegno o modello del committente, per il 30% da prodotti a catalogo.

MERCATI DI DESTINAZIONE DEI GETTI

- automotive
- meccanica varia
- edilizia
- aerospaziale
- produzione energia elettrica
- eolico
- elettrodomestici
- design
- sanitaria
- accessori varie applicazioni (moda, arredamento...)
- arte

